



Rassegna Stampa

24 aprile 2025

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/04/2025	20	Progetti incompleti = Fondi per Catania, troppi i progetti incompleti Allarme di Cgil e Sunia sul welfare in stand-by <i>Chiara Borzi</i>	2
REPUBBLICA PALERMO	24/04/2025	2	Non c'è il rendiconto dal primo maggio sospese le assunzioni = Regione senza rendiconto sospesi I nuovi contratti In bilico anche i forestali <i>Accursio Sabella</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	24/04/2025	2	AGGIORNATO - Nomine congelate a Punta Raisi aeroporto senza guida = Gesap, congelate le nomine l'aeroporto rimane senza vertice <i>Gioacchino Amato</i>	7
SICILIA CATANIA	24/04/2025	16	Allarme di Sunia e Cgil «La città rischia di perdere i fondi arrivati col Pnrr» = «Fondi Pnrr: si rischia che vadano sprecati» <i>Pinella Leocata</i>	8

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	24/04/2025	1	"Catania Capitale Italiana della Cultura 2028" bando per figura che dia supporto strategico <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	24/04/2025	14	Obiettivo 180mila assunzioni al Sud <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	24/04/2025	14	Entro mercoledì l'istanza per essere riammessi alla Rottamazione <i>Enrica Piovan</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/04/2025	14	Sicilia: l'occupazione è trainata dai settori del turismo e dei servizi <i>Redazione</i>	14
SOLE 24 ORE	24/04/2025	6	Decreto bollette, ok definitivo Dure le imprese: «Una pazzia» = Le imprese: DI bollette inefficace Servono misure vere sull'energia <i>Nicoletta Picchio</i>	15

Fondi per Catania
Progetti incompleti
Servizio a pag. 20

Il tema è stato al centro della conferenza promossa dai due sindacati: si rischia di perdere un tesoretto da oltre 500 milioni

Fondi per Catania, troppi i progetti incompleti

Allarme di Cgil e Sunia sul welfare *in stand-by*

CATANIA - Su un tema su cui "c'è stata poca concertazione" e su cui è necessario intervenire perchè "anche chi ha lavoro oggi, secondo i dati Istat, vive alle soglie della povertà rilanciando la necessità di puntare sul welfare", Cgil e Sunia Catania sono intervenuti in conferenza per chiedere il completo utilizzo dei fondi provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in dote al Comune etneo. A Catania e provincia sono stati destinati circa 560 milioni di euro tramite Pnrr, Pon Metro Plus, Decreto Caivano e Fondo urbano agenda. Presenti, per la Cgil catanese, il segretario generale Carmelo De Caudo e la segretaria confederale Rosaria Leonardi e, per il Sunia, la segretaria regionale Giusi Milazzo e la segretaria cittadina Agata Palazzolo.

Le risorse sono indirizzate principalmente al rafforzamento dei servizi sociali, alla rigenerazione urbana e al miglioramento delle condizioni abitative, con particolare attenzione alle aree periferiche. I due sindacati hanno illustrato lo stato di avanzamento dei progetti nel corso di un incontro con la stampa tenutosi al Salone Russo di via Crociferi. Per le politiche sociali finanziate dal Pnrr, sono stati approvati 54 progetti per un valore complessivo superiore ai 7 milioni di euro. Tra questi, interventi per l'autonomia delle persone con disabilità, il programma "housing first", la stazione di posta per persone senza dimora e servizi rivolti agli anziani non autosufficienti. Diversi progetti risultano rallentati dalla mancata ristrutturazione degli immobili individuati.

Un esempio riguarda il progetto "Autonomia per anziani non autosufficienti", da 2,4 milioni di euro, che prevede l'utilizzo dell'ex scuola De Caro a San Giovanni Galermo: la gara è stata aggiudicata ma i lavori non sono ancora iniziati. Situazione simile

per gli alloggi dell'"Housing First" e per altri progetti legati a disabilità, assistenza domiciliare, sostegno alla genitorialità fragile e presa in carico di minori. Anche sul fronte della rigenerazione urbana, dei 12 progetti finanziati dal Programma urbano integrato (Pui), solo 4 risultano avviati. Gli altri sono in fase di approvazione o sospesi per l'indisponibilità di edifici pubblici. Lo Iacp ha denunciato la mancanza di strutture utilizzabili, mentre immobili dismessi - come ex scuole o caserme - risultano ancora inutilizzati.

Il Pon Metro Plus prevede fondi Fesr per oltre 225 milioni di euro da impiegare entro il 2030. Anche in questo caso, non sono disponibili informazioni complete sull'avanzamento degli interventi. Tra le azioni previste: potenziamento dei centri diurni per disabili, assistenza per persone con demenze, creazione di hub educativi per minori, supporto ai care leavers, servizi per la fascia 0-6 anni e percorsi abitativi per famiglie in difficoltà. Cgil e Sunia Catania hanno chiesto una gestione più efficiente dei fondi e richiamato l'attenzione sui temi referendari legati al lavoro. "Le scadenze del Pnrr sono a marzo del 2026, quelle sul Pon Metro sono un po' più lunghe, arrivano fino al 2030, ma non c'è da stare tranquilli se i lavori non sono stati avviati - ha sottolineato la segreteria confederale della Cgil di Catania Rosaria Leonardi - Ci sono tanti immobili vuoti, come caserme ed ospedali, su cui la Regione potrebbe autorizzare il demanio all'uso di queste strutture. Abbiamo un Ferrarotto abbandonato, un Vittorio Emanuele deserto nelle parti non coinvolte dal Museo dell'Etna (ndr) e queste potrebbe essere strutture utili per l'Housing First".

"Con la nostra confederazione - ha spiegato la segretaria generale del Sunia Sicilia Giusi Milazzo - abbiamo fatto un approfondimento per capire se all'interno degli interventi sociali, finanziati con i fondi comunitari, l'abitare avesse avuto un posto. In realtà

l'unico intervento per l'abitare dedicato alle famiglie e i lavoratori a basso reddito è stato quello dei 64 alloggi che si stanno realizzando a Librino, e di cui attualmente ci sono solo le fondamenta, che fa parte di un programma nazionale innovativo sulla qualità dell'abitare, rientrato poi nel Pnrr. L'importo è di poco inferiore ai 15 milioni di euro - ha dichiarato Milazzo - poi basta, non c'è altro. Considerato i numeri seri che fotografano l'importanza del disagio abitativo a Catania, i fondi non sembravo aver seguito nessuna strategia per l'abitare, che resta un problema abbastanza serio".

"Non possiamo accettare che fondi così importanti, in un momento storico così difficile per la nostra comunità, vadano sprecati. È invece necessario sostenere le famiglie che hanno diritto ai servizi sociali pubblici e agli interventi di sostegno alla vita quotidiana, servizi per i disabili, per gli anziani, per la non autosufficienza, asili nido, l'abitare dignitoso e di qualità insieme a contesti soprattutto nelle periferie in cui venga effettuata la riqualificazione urbana che deve avere effetti immediatamente diretti sul sociale - hanno dichiarato insieme il segretario generale della Cgil di Catania Carmelo De Caudo e la segretaria confederale Rosaria Leonardi -. Serve sistema di welfare più aderente alle nuove esigenze, più vicino ai cittadini,



distribuito in maniera capillare nel territorio, capace di avvalersi di tutte le risorse che esistono nel territorio a partire da quelle pubbliche”.

Chiara Borzi



Peso:1-1%,20-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Non c'è il rendiconto
dal primo maggio
sospese le assunzioni

di **ACCURSIO SABELLA**
a pagina 2

Regione senza rendiconto sospesi i nuovi contratti In bilico anche i forestali

La mancanza approvazione dell'atto blocca le assunzioni
Corsa contro il tempo per la stabilizzazione del personale della Sas

di **ACCURSIO SABELLA**

Il governo di Renato Schifani non riuscirà ad approvare il rendiconto nei tempi previsti dalla legge. Così, tra pochi giorni, si chiuderanno le porte per qualunque aspirante nuovo assunto alla Regione. Il 30 aprile scatta infatti il blocco per la sottoscrizione di contratti di ogni tipo: a tempo determinato e indeterminato, compresi quelli di consulenza e collaborazione. Lo prevede il decreto legislativo 118 del 2011, che fissa le norme sulla predisposizione dei bilanci, insieme ai termini e alle "sanzioni". Il termine, appunto, è quello che scatterà tra meno di una settimana. Entro il 30 aprile, infatti, tutte le pubbliche amministrazioni sono chiamate a esitare il rendiconto. Ma anche quest'anno, la Regione non ce la farà. Già l'anno scorso, l'importante documento contabile, relativo all'esercizio finanziario del 2023, aveva ricevuto il via libera della giunta solo il 19 novembre. L'anno prima, l'approvazione del rendiconto del 2022 era arrivata invece il 26 ottobre. Addirittura nel marzo del 2023 era stato approvato il rendiconto del 2021, in ritardo quindi di quasi un anno, non addebitabile al governo Schifani, insediatosi solo alla fine del 2022.

Se il governo manterrà lo stesso rit-

mo, approvando il documento in autunno inoltrato, la Regione non potrà assumere nessuno per almeno sei mesi. E oltre ai contratti di ogni tipo, compresi "i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto", il divieto riguarderà anche la stipula di "contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della disposizione del precedente periodo". Le uniche eccezioni alla regola riguardano le assunzioni a tempo determinato nei settori della protezione civile, della polizia locale, dell'istruzione pubblica e del settore sociale.

Resta quindi meno di una settimana, prima che si chiudano i cancelli. Un tempo ristretto che servirà, ad esempio, a formare i nuovi uffici di gabinetto del neo assessore all'Energia, Francesco Colianni. I contratti dei componenti in carica fino a pochi giorni fa, infatti, sono automaticamente decaduti con le dimissioni dell'ex assessore Roberto Di Mauro, esponente dell'Mpa. A proposito di Energia, lo stop riguarderà anche la possibilità, da parte della Regione, di far ricorso a nuovi dirigenti esterni. È il caso del capodipartimento Calogero Burgio, il cui contratto scadrà in

agosto. Se per quella data non sarà stato approvato il rendiconto, la Regione non potrà rinnovare l'incarico al dirigente, esterno alla pubblica amministrazione, appunto.

È corsa contro il tempo, invece, per l'approvazione del piano assunzionale nelle società partecipate che dovrebbe tradursi nella stabilizzazione di un circa 400 ex Pip nella società Sas. L'operazione dovrebbe andare a buon fine lunedì 28 aprile, quindi giusto in tempo per evitare il blocco.

In bilico, invece, le assunzioni del discusso concorso per 46 agenti forestali, inizialmente annullato in autotutela dalla Regione per i dubbi sollevati sulla composizione della commissione e sui vincitori. Il Tar ha giudicato legittima quella selezione, ma il governo regionale ha ritirato il suo decreto di annullamento solo il 25 marzo scorso, dando di fatto il via libera al completamento delle procedure che porteranno alla sottoscrizione dei contratti solo negli ultimi giorni.



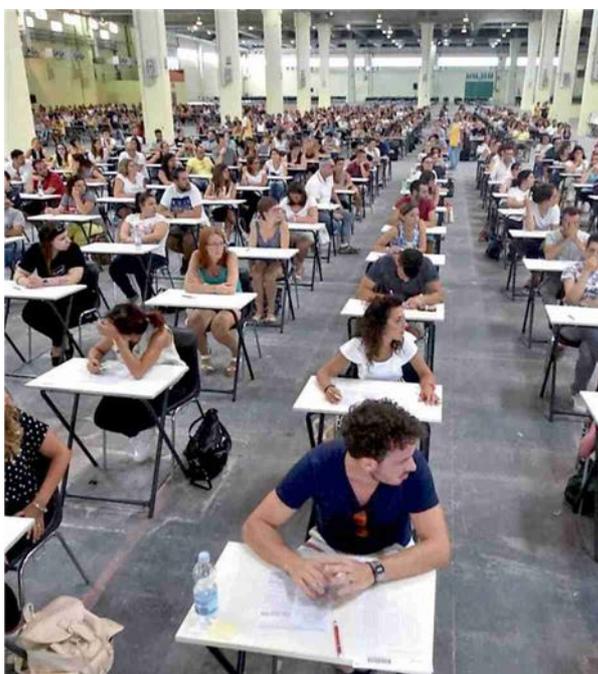
Peso: 1-1%, 2-88%, 3-13%

Ma anche in questo caso, il tempo stringe e si fa sempre più concreto lo slittamento delle assunzioni alla seconda metà dell'anno.

La buona notizia è che il blocco delle assunzioni non riguarderà le aziende sanitarie, non coinvolte nel blocco fissato dal decreto 118. E qualcosa, in questo senso, inizia muoversi.

È il caso, ad esempio, dell'avvio della ricognizione del personale precario dell'ospedale palermitano Villa Sofia Cervello, per la stabilizzazione. L'avviso, firmato ieri dal direttore generale Alessandro Mazzara, è rivolto al personale precario dei profili sanitari, socio-sa-

nitari, amministrativi, tecnici e professionali. Servirà per verificare il possesso, da parte dei lavoratori a tempo determinato, dei requisiti per la stabilizzazione, considerato "tema di grande importanza" dal direttore generale Alessandro Mazzara. «L'assunzione a tempo indeterminato - aggiunge - consente, ai lavoratori, di pianificare un percorso professionale e, all'azienda, di investire sulla crescita professionale dei propri dipendenti. L'iniziativa - sottolinea il manager - si inserisce anche nell'ambito delle misure finalizzate alla riduzione della spesa del personale a tempo determinato».



LA SCHEDA

Il concorso

La selezione per 46 agenti forestali, inizialmente annullato in autotutela dalla Regione per i dubbi sulla commissione, è stata giudicata legittima dal Tar. La giunta ha ritirato il suo decreto di annullamento il 15 marzo: probabile che le assunzioni slittino



Peso:1-1%,2-88%,3-13%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Il feretro di Francesco esposto nella basilica di San Pietro in Vaticano



● La giunta di Palazzo d'Orleans anche quest'anno non approverà entro il 30 aprile il rendiconto. Ciò comporta, in base a una legge del 2011, lo stop alle assunzioni



Peso:1-1%,2-88%,3-13%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Nomine congelate a Punta Raisi aeroporto senza guida

di **GIOACCHINO AMATO**
a pagina 2

Gesap, congelate le nomine l'aeroporto rimane senza vertice

di **GIOACCHINO AMATO**

Nessuna nomina, nessun nuovo consigliere d'amministrazione. Il presidente della Regione, Renato Schifani e il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla si accordano per congelare il dossier che riguarda i vertici della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo. Il consiglio d'amministrazione in programma per oggi, ammesso che inizi, finirà con un rinvio visto che all'ordine del giorno c'era soltanto la nomina del quinto consigliere e dell'amministratore delegato dopo le dimissioni di Vito Riggio. Nell'incontro di martedì sera fra presidente e sindaco non passa l'opzione di una nomina ponte di Giovanni Maniscalco come ad. Probabilmente per le perplessità del governatore sul fatto di lasciare occupare una poltrona in quota Forza Italia da un uomo di Lagalla, sia pur per un periodo limitato. Il messaggio è chiaro: il presidente con Salvatore Burrafato rimane di Fratelli d'Italia, l'ad dei forzisti.

Ma il nome per quella casella, dopo la rottura con Riggio, continua a non esserci. Il presidente della Re-

gione, come per il vertice dell'Autorità portuale di Palermo, vuole a tutti i costi un manager esperto del settore ma il problema rimane quel compenso da 40 mila euro lordi annui che rende arduo scovare un professionista esterno disposto a guidare la Gesap e la sua privatizzazione. Così si è deciso di non decidere, prendere tempo, magari mettendosi alle spalle il Risiko fra i partiti che riguarda i porti, per poi mettere mano alla nuova nomina in Gesap dopo l'approvazione del bilancio. I tempi sono dettati dal codice civile. Prima il Cda dovrà riunirsi e approvare lo schema di bilancio, da quel momento scattano i 15 giorni necessari per le relazioni di collegio sindacale e revisori, che possono diventare 30 e i 15 per consentire ai soci di studiarle. Così l'assemblea dei soci in prima convocazione potrebbe tenersi entro 45 giorni. Tradotto in una data, tutto è rinviato fra fine maggio e metà giugno ma se si arrivasse alla seconda convocazione si potrebbe finire all'estate.

Troppo per un aeroporto alle prese con i picchi di traffico estivo, il dossier tanto caro a Schifani sull'ingresso dei privati e il piano di investimenti da far partire al più presto. Un Cda a quattro e senza amministratore delegato può gestire l'ordinaria amministrazione attraverso il

direttore generale e il presidente, su delega di tutti i consiglieri. Già successo con le dimissioni di Riggio prima dell'estate e con quelle di Giacomo Terranova molti anni fa. Resta il fatto, però, che lo scalo rimane con vertici non pienamente operativi. La matassa dovrà comunque essere sbrogliata prima che in consiglio arrivino i tre nomi dei candidati selezionati dalla commissione nel concorso per il nuovo direttore generale.

Un voto pesante che nessuno, in particolare Schifani, vuole lasciare a un Cda non al completo. Solo il primo appuntamento cruciale al quale seguirà quello che riguarda l'avvio dell'iter per la privatizzazione. Prima dell'estate, infatti, non ci sarà più l'ostacolo del parere della Corte dei conti sul piano di riequilibrio del Comune che Lagalla ha spiegato di volere attendere prima di aprire ai privati. Ma il momento per correre in Gesap non è ancora arrivato. Per il momento si aspetta. In un clima politico, però, che non promette di farsi più tranquillo.

Incontro fra Lagalla e il governatore: nessun provvedimento per il dopo-Riggio. La carica di ad resta vacante Il nodo del compenso



Roberto Lagalla e Renato Schifani



Peso: 1-1%, 2-27%

CATANIA

Allarme di Sunia e Cgil «La città rischia di perdere i fondi arrivati col Pnrr»

Nel corso di un incontro animato sono state affrontate ieri mattina le tematiche legate ai fondi ma anche al disagio sociale e all'emergenza abitativa.

PINELLA LEOCATA pagina II



DAL CENTRO ALLE PERIFERIE: L'ALLARME DEI SINDACATI

«Fondi Pnrr: si rischia che vadano sprecati»

PINELLA LEOCATA

Cgil e Sunia lanciano l'allarme e lo fanno nel corso dell'incontro sul tema "Catania, fondi Pnrr a rischio perdita: disagio e emergenza casa restano", ospitato ieri mattina nel Salone Russo di via Crociferi. «C'è il rischio - è stato detto - che i fondi del Pnrr e i tanti altri finanziamenti stanziati per il nostro territorio vadano perduti o sprecati». E sono tanti, circa 560 milioni se si includono anche i fondi del Pon Metro Plus, del Fondo urbano agenda (Fua) e del Decreto Caivano. Risorse destinate alla riqualificazione delle periferie, alla rigenerazione urbana e a migliorare i servizi per le persone più fragili: anziani, disabili, poveri, minori.

Risorse tanto più necessarie alla luce della drammatica situazione sociale e lavorativa descritta dall'Istat, sottolinea la segretaria confederale della Cgil Rosaria Leonardi. «In Sicilia il tasso di inattività è del 47%, la popolazione a rischio di povertà e di esclusione

sociale è il 38%, e a Catania i giovani disoccupati sono il 50%, percentuale che sale al 65% per quando riguarda le giovani donne. Inoltre, in campo nazionale, il 10,5% dei lavoratori tra i 18 e i 64 anni è a rischio di povertà. Un dato che in Sicilia e a Catania sale. E va detto che la metà delle persone che ricevevano il reddito di cittadinanza non hanno più un sostegno». Eppure l'utilizzo di questa enorme e inedita quantità di fondi disponibili arranca ed è in forse.

Solo per quanto riguarda le politiche sociali finanziate dal Pnrr sono stati approvati 54 progetti per un valore di oltre 7 milioni di euro destinati all'autonomia dei disabili, agli anziani, ai senza dimora, a chi è rimasto senza casa. «Eppure molti di questi fondi sono bloccati per la mancata ristrutturazione o consegna degli immobili. E' questo il caso dell'ex scuola di San Giovanni Galermo dove dovrebbero essere presi in carico duecento anziani non autosufficienti, ma i lavori di ristruttura-

zione non sono stati avviati. Mentre i mini appartamenti previsti per i disabili non sono stati neppure individuati».

Dei 6 asili nido previsti i lavori sono stati avviati solo per 4 e vanno avanti solo in 2 di questi, eppure devono essere completati entro il marzo 2026. «E manca la disponibilità dei beni confiscati destinati a centri di aggregazioni per minori, a spazi polifunzionali e persino a un supermercato sociale».

Rosaria Leonardi segnala anche il rischio di accavallamenti tra diverse fonti di finanziamento e l'assenza di un cronoprogramma



Peso: 15-1%, 16-78%

dell'amministrazione per l'utilizzo dei fondi del Pon Metro Plus che prevede anche fondi Fesr. «Si tratta di oltre 225 milioni di euro da spendere entro il 2030, cioè con una scadenza più lunga dei fondi del Pnrr per cui chiediamo all'amministrazione comunale che i progetti previsti siano realizzati in complementarietà con quelli finanziati con gli altri fondi». Queste somme sono destinate al potenziamento dei centri diurni per disabili, all'assistenza domiciliare per persone con demenze e Alzheimer, alla creazione di hub educativi per minori, al sostegno di chi assiste anziani e malati e a percorsi di abitare sostenibile per famiglie in difficoltà. Ad essere segnalate sono anche le difficoltà create dalle modifiche ai finanziamenti per cui è capitato che il mese scorso siano stati stanziati 5,7 milioni per la creazione di 249 posti per bambini, da aggiungere a quelli dei 6 asili nido previsti, e che il Comune non abbia potuto partecipare alla manifestazione di interesse per i tempi strettissimi e per la mancanza di immobili.

Di qui la denuncia del fatto che «gli enti che dovrebbero metterli a disposizione - come la Regione con caserme e ospedali e la Curia con gli immobili delle Ipab - non lo fanno. E dire che questo potrebbe contribuire a risolvere il problema abitativo a Catania».

«Tutti questi finanziamenti non hanno alleviato il grave disagio abitativo», denuncia la segretaria provinciale del Sunia Agata Palazzolo. Il Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) ha stanziato oltre 14,6 milioni di fondi per due nuove

palazzine di 64 alloggi complessivi a Librino. Va detto che il Comune sta riqualificando una torre per 72 alloggi in viale San Teodoro e proprio ieri ha annunciato l'avvio dei lavori attesi da oltre 25 anni. Con le somme disponibili, 6,2 milioni, saranno recuperati 36 alloggi, per gli altri è già stato stanziato un ulteriore finanziamento di 5,6 milioni. I lavori dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 2026, mentre per l'altra torre gemella di via Biagio Pecorino ci cercano i fondi. «Per la Sicilia - sottolinea Agata Palazzolo - sono stati previsti 230 milioni per la riqualificazione di edifici popolari pubblici, ma mentre lo Iacp - che conta su 31 milioni per Catania e provincia - ha avviato lavori di riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare, il Comune di Catania, che è proprietario di 2.800 alloggi di edilizia popolare, non ha presentato neanche un progetto, nonostante le nostre sollecitazioni. Nonostante i fondi a disposizione non sta aumentando il numero degli alloggi né la riqualificazione di quelli esistenti». E questo sebbene 6.000 famiglie siano in graduatoria per una casa popolare - una graduatoria è dello Iacp e due del Comune - e circa 3.000 famiglie hanno subito uno sfratto per morosità incolpevole, anche perché i proprietari di immobili disdicono gli affitti per fare B&B e case vacanza.

Ad essere contestato è anche il modo in cui il Comune investe i fondi per la rigenerazione urbana «che è anche sociale ed edilizia e non significa solo riqualificare le piazze».

La segretaria regionale del Sunia Giusi Milazzo critica anche il

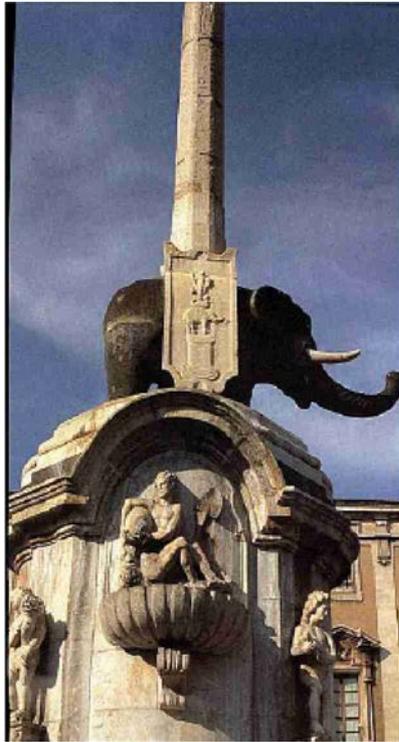
modo in cui sono stati utilizzati i fondi del Decreto Caivano. «Si vuole fare di San Cristoforo un luogo turistico, ma non è un progetto efficace dal punto di vista sociale. Errata è anche l'idea di rigenerazione urbana e sociale finanziata nell'ambito dei Piani urbani integrati gestiti dal ministero dell'Interno e rivolti ad aree di marginalità. Dei dodici interventi previsti ne sono stati attivati solo quattro, a Librino, Monte Po, San Berillo e Corso Sicilia - Piazza Lupone con interventi, come il rifacimento della pavimentazione, che non risolvono i problemi sociali e creano problemi ai residenti». Di qui la proposta all'amministrazione di fare una concertazione seria e di integrare tutti i fondi disponibili in modo da evitare sprechi e duplicazioni e da spenderli nella maniera più efficace con l'opportunità di andare oltre i termini dati dal Pnrr. «Senza immobili disponibili, senza progetti pronti, e senza personale sufficiente tutto rischia di rimanere sulla carta. Bisogna fare chiarezza sui progetti, pubblicare i cronoprogrammi e attivare tavoli permanenti di monitoraggio. Bisogna aprire un dibattito in città e avviare un confronto serio con l'amministrazione. Siamo ancora in tempo per farlo».

Cgil Catania e Sunia Sicilia temono che la città possa restare al palo anche per quel che riguarda l'emergenza casa e il disagio sociale

Rosaria Leonardi, Giusi Milazzo e Agata Palazzolo (foto a destra) lanciano l'allarme sul rischio di perdere i fondi Pnrr, ma anche sul disagio sociale e l'emergenza casa che riguardano i quartieri di Monte Po, Librino (in alto) e San Cristoforo



Peso:15-1%,16-78%



Peso:15-1%,16-78%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

“Catania Capitale Italiana della Cultura 2028” bando per figura che dia supporto strategico

L'Amministrazione ha avviato le procedure per l'individuazione di un operatore economico qualificato cui affidare il servizio di accompagnamento alla candidatura della città a “Capitale Italiana della Cultura 2028”. A tal fine è stato pubblicato un avviso pubblico, finalizzato ad acquisire un supporto tecnico e strategico in tutte le fasi del percorso di candidatura. Dalla progettazione culturale alla comunicazione.

Il soggetto selezionato lavorerà in stretto raccordo con la Direzione Cultura e con la Cabina di Regia comunale garantendo lo svolgimento delle seguenti attività: costruzione del concept e del progetto culturale attraverso analisi del contesto territoriale e socioeconomico della città; definizione di un tema guida coerente con gli obiettivi del bando ed elaborazione di una narrazione identitaria e di una visione strategica condivisa; coordinamento operativo e coinvolgimento degli stakeholder me-

dante attivazione di processi partecipativi con enti istituzioni imprese e cittadini; facilitazione del dialogo con il territorio e costruzione di un sistema di governance condivisa; redazione del dossier di candidatura con predisposizione dei contenuti richiesti inclusi programma culturale piano economico e organizzativo; cura del sistema di monitoraggio e valutazione dell'impatto, dell'apparato visivo e comunicativo con consegna del dossier in formato digitale e cartaceo entro i termini stabiliti. Manifestazioni di interesse entro l'8 maggio.



Peso:1%

Obiettivo 180mila assunzioni al Sud

Firmati i decreti attuativi per contratti di lavoro con il Bonus Giovani e il Bonus donne under 35

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Le assunzioni stabili al Sud aumentano, eppure, secondo l'ultimo report di Eurostat, a 25 anni dall'Agenda di Lisbona del 2000 le regioni del Sud, in particolare la Sicilia, sono ancora il fanalino di coda dell'Europa in fatto di occupazione. Sembra una contraddizione con i dati sull'aumento delle assunzioni, che è maggiore al Sud rispetto al Centro e al Nord. Secondo l'Istat, infatti, nel 2024 al Sud sono state assunte 142mila persone in più, di cui circa 50mila a tempo indeterminato. Negli ultimi cinque anni, secondo l'Inapp, il Sud ha dato lavoro a oltre un milione di addetti con un incremento del 4,2% e la Sicilia sul podio nazionale.

Adesso si spalancano ulteriori agevolazioni per accedere al lavoro nel Mezzogiorno. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, e quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno firmato i decreti attuativi per il Bonus Giovani e il Bonus Donne, che prevedono un esonero contributivo per l'assunzione con contratti stabili. La firma dei ministri sotto i decreti di attuazione dei due bonus previsti dal decreto "Coesione" apre all'ultima fase per l'applicazione degli esoneri per le assunzioni di lavoratori rientranti nelle due tipologie. Ora al vaglio degli organi di controllo ci sono, quindi, i due decreti del ministro del

Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, di attuazione del Bonus Giovani, previsto dall'articolo 22, e del Bonus Donne, previsto dall'articolo 23, del decreto "Coesione" del 2024.

I provvedimenti definiscono i criteri e le modalità operative dell'esonero contributivo totale per l'assunzione a tempo indeterminato o la trasformazione del contratto in un rapporto di lavoro stabile, di lavoratori under 35 che non sono mai stati occupati a tempo indeterminato e di donne prive di impiego regolarmente retribuito. Entrambe le misure, finanziate dal Programma giovani, donne, lavoro 2021-2027, prevedono un doppio binario di attuazione, poiché sottoposte in parte alla necessaria autorizzazione dell'Ue.

Grazie a un'intensa attività di confronto con la Commissione europea, infatti, è stato possibile svincolare la richiesta di bonus valida per tutto il territorio nazionale da quella "speciale" per le aree Zes Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), dando ai datori di lavoro privati che abbiano assunto dal primo settembre 2024, la possibilità di accedere al beneficio per le assunzioni a tempo indeterminato di under 35 (massimo 500 euro al mese per 2 anni) o di donne disoccupate da oltre 24 mesi (massimo 650

euro per 2 anni), ovunque residenti.

Il secondo binario, invece, ci riguarda con maggiore forza. Infatti, per i contratti nella Zes Sud, che si avvalgono di condizioni di favore, l'esonero è maggiorato a 650 euro al mese per due anni sia per i giovani che per le donne, disoccupate da almeno sei mesi, assunte fra il primo settembre 2024 e il 31 dicembre 2025 in una sede o unità produttiva al Sud, e segue la disciplina europea che prevede la possibilità di effettuare domanda dopo l'autorizzazione da parte della Commissione, avvenuta lo scorso 31 gennaio, e ne definisce rigidamente l'iter.

L'obiettivo atteso dai due Bonus è di 180mila nuove assunzioni al Sud entro la fine dell'anno.

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha dichiarato: «Sono due strumenti molto importanti per dare risposte concrete e consolidare gli ottimi risultati registrati sul fronte dell'occupazione. Intervendiamo su due criticità strutturali che nascono da lontano, ossia la partecipazione di giovani e donne. Con questi decreti diamo certezze e prospettiva alle imprese e ai lavoratori, continuando sulla strada di incentivazione del lavoro di qualità, a tempo indeterminato, con una particolare attenzione alla realtà del Mezzogiorno».

Prevista la decontribuzione Inps di 650 euro al mese per due anni nelle aree della Zona economica speciale



Peso: 28%

Entro mercoledì l'istanza per essere riammessi alla Rottamazione

ENRICA PIOVAN

ROMA. Ultimi giorni per poter essere riammessi alla Rottamazione quater. Entro mercoledì 30 aprile chi è decaduto dal beneficio per non avere pagato almeno una rata potrà presentare domanda e sperare così di rientrare nella definizione agevolata delle cartelle. Dalla riapertura, prevista dall'ultimo "Milleproroghe", sono esclusi i contribuenti decaduti nel 2025.

Possono essere riammessi alla Rottamazione, infatti, solo i contribuenti che al 31 dicembre 2024 sono incorsi nell'inefficacia della definizione agevolata (i cosiddetti decaduti) per il mancato, insufficiente o tardivo versamento di quanto dovuto alle scadenze previste. Non rientrano nella riammissione i debiti per i quali i relativi piani di pagamento risultano in regola con i versamenti delle rate in scadenza fino al 31 dicembre 2024: per questi debiti, i contribuenti devono continuare a rispettare le scadenze di pagamento indicate nelle comunicazioni delle somme dovute già in loro possesso, per non perdere i benefici. La prossima scadenza è fissata al prossimo 31 maggio.

Nella domanda, che va fatta online sul sito dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, il contribuente dovrà scegliere se pagare in un'unica soluzione (entro il 31 luglio 2025), o a rate. È possibile spalmare il debito su un numero massimo di 10 rate di pari importo: le prime due hanno scadenza il 31 luglio e il 30 novembre 2025, le successive il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre degli anni 2026 e 2027. Il pagamento prevede l'applicazione degli interessi al tasso del 2% annuo, a decorrere dal primo novembre 2023.

Nella domanda non possono essere inserite cartelle che non erano state indicate nella dichiarazione di adesione alla Rottamazione quater o nuove cartelle ricevute successivamente. ●



Peso: 11%

I DATI DEL BOLLETTINO EXCELSIOR DI UNIONCAMERE ELABORATI DALL'ASSOCIAZIONE

Sicilia: l'occupazione è trainata dai settori del turismo e dei servizi

Assoesercenti: previste 96.190 assunzioni nel secondo trimestre, ma per lavori stagionali e poco specializzati»

CATANIA. Sono 96.190 le assunzioni previste nelle imprese in Sicilia tra aprile e giugno 2025 (circa 21.900 quelle nel solo mese di aprile). I dati sono quelli del centro studi di Assoesercenti, che ha analizzato le previsioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere.

Le province con il maggiore numero di assunzioni previste sono Palermo (22,3%) e Catania (20,2%), seguite da Messina (15%) e Trapani (11,7%). Le micro e piccole imprese (quelle da 1 a 49 addetti) assorbono il 75% delle entrate previste, mentre le aziende di dimensioni medio-grandi (oltre 50 dipendenti) incidono per circa il 25%.

Il settore turistico, ricostruisce Assoesercenti, si conferma trainante per l'economia siciliana, con il 27,8% delle assunzioni pre-

viste, seguito dai servizi alla persona e altri servizi (32,4%), commercio (15,9%), costruzioni (13,1%) e manifatturiero (10,7%). L'area produzione/erogazione del servizio rappresenta quasi la metà delle assunzioni (46,4%), seguita da area vendita e contatto col cliente (13,8%) e logistica, distribuzione e trasporti (9,3%).

Tra le professioni maggiormente richieste nel trimestre ci sono gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (18.790), addetti alle vendite (9.630), personale non qualificato nei servizi di pulizia (8.850), operai specializzati nel settore delle costruzioni (5.860), conduttori di veicoli (5.310) e addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela (5.860).

«Il secondo trimestre del 2025 - dice il presidente di Assoesercenti, Salvo Politino - si apre in Sicilia

con segnali incoraggianti per l'occupazione. I dati mostrano un'economia regionale vivace, trainata dai settori del turismo e dei servizi, con un forte bisogno di manodopera legata alle attività stagionali. Tuttavia, la prevalenza di assunzioni in professioni non qualificate o poco specializzate evidenzia una criticità strutturale: la necessità di investire in formazione professionale, orientamento e sviluppo di competenze più tecniche e trasversali. Le province con maggiore dinamismo restano Palermo e Catania - aggiunge Politino -, ma anche territori come Trapani e Siracusa mostrano segnali di crescita. È essenziale che questi numeri si traducano in opportunità durature e qualificate per rafforzare il tessuto produttivo locale e contrastare la migrazione giovanile».



Peso:17%

Decreto bollette, ok definitivo Dure le imprese: «Una pazzia»

Energia

Regina: non c'è niente per l'industria. Distretti a rischio competitività

Approvato in via definitiva il decreto Bollette contenente misure in favore di famiglie e clienti vulnerabili in tema soprattutto di agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica e gas naturale. Tuttavia il decreto ha scontentato le imprese. Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'energia, ha dichiarato: «È una pazzia, non c'è niente per l'industria, le nostre

proposte non sono state prese in considerazione. Distretti a rischio competitività». **Nicoletta Picchio** — a pag. 6

Le imprese: Dl bollette inefficace Servono misure vere sull'energia

Approvato il decreto. Regina (delegato di Confindustria per l'energia): «È una pazzia, non c'è niente per l'industria, le nostre proposte non sono state prese in considerazione. Distretti a rischio competitività»

Nicoletta Picchio

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era partita con le migliori intenzioni per alleviare il costo dell'energia per famiglie e imprese, ma poi il decreto bollette che è stato approvato è stato scritto diversamente e il Parlamento, che avrebbe potuto apportare i necessari correttivi e rafforzarlo, non l'ha fatto. È urgente, quindi, un tavolo di confronto a Palazzo Chigi per adottare misure strutturali per ridurre il costo energetico del mondo industriale che oggi più che mai soffre per questo motivo un forte svantaggio competitivo con il resto del mondo. È l'allarme e l'appello che arriva dalle imprese, con le dichiarazioni del delegato del Presidente di Confindustria per l'energia, Aurelio Regina.

Al di fuori della misura sulla compensazione dei costi indiretti ETS, che era già prevista dalla legge di bilancio

e doveva essere applicata da tempo, per un valore di 600 milioni nel decreto «non c'è nulla per le imprese». Tra l'altro è una misura, spiega Regina, che riguarda solo alcuni settori industriali, prevista da una norma europea e attuata da anni in tutto il Continente, tranne che da noi.

È «una pazzia» aver varato questo testo, senza accogliere le proposte delle imprese, in primis quella per estendere l'ambito di applicazione della norma che azzerava gli oneri di sistema alle utenze in bassa tensione (che sono i piccolissimi esercizi commerciali) anche alle utenze delle imprese allacciate in media tensione, cioè tutte le piccole e medie imprese italiane, senza incidere sul bilancio pubblico, ma redistribuendo proporzionalmente il beneficio tra bassa e media tensione. Questa proposta avrebbe dato un supporto a realtà come il distretto del tessile di Prato, la meccanica dell'Emilia

Romagna, l'alimentare in Campania, Puglia, Sicilia, Emilia, oppure il farmaceutico del Lazio, la componentistica automotive del Piemonte o della Lombardia, l'arredo e design del marchigiano, il calzaturiero veneto. Sono alcuni tra i numerosi esempi per far capire quanto possa essere dannoso non occuparsi del costo dell'energia per la sopravvivenza delle eccellenze dei nostri distretti industriali. La bolletta di tutta l'industria italiana supera ab-



Peso: 1-5%, 6-36%

bondantemente i 20 miliardi di euro all'anno, le imprese continuano a subire uno spread energetico che supera il 35% e che arriva a toccare più dell'80% nel confronto con paesi europei, Usa e Cina. «Sono quelle imprese che realizzano l'export di 626 miliardi che tiene in vita la nostra economia. Tra l'altro ciò avviene in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, con la guerra dei dazi che rischia di abbattere la marginalità delle imprese e di minarne la sopravvivenza», continua Regina.

Il decreto ha avuto il via libera definitivo dal Senato ieri, con 99 sì, 62 no e un astenuto. Stanzia 3 miliardi di euro, tra gli interventi principali sono previsti un contributo straordinario di 200 euro in favore dei nuclei familiari con Isee fino a 25mila euro, un rafforzamento delle tutele per i clienti vulnerabili, l'addio al click day e l'inserimento dello sconto in fattura per

ottenere il bonus elettrodomestici.

«Non è stata approvata nessuna delle misure a costo zero proposte da Confindustria», come quella che consentirebbe nelle aree produttive di ottenere l'autorizzazione alla produzione di energia rinnovabile per autoconsumo. «Non ci spieghiamo, poi, come mai non sia stata ascoltata dal Parlamento la nostra istanza di eliminare il differenziale tra le quotazioni del prezzo del gas italiano e quello del Centro-Nord Europa che avrebbe ridotto i costi di circa 1,3 miliardi di euro all'anno o la nostra proposta per una release di gas e biometano per un valore di circa 600-700 milioni di euro, senza impattare sui conti pubblici o sulle bollette, che avrebbe abbassato il prezzo del gas per tre anni per le imprese italiane e le avrebbe accompagnate nel percorso di decarbonizzazione, come è stato fatto con l'Energy Release che riguarda l'elettricità»,

continua Regina. Nemmeno il Parlamento ha avuto la sensibilità di apportare i necessari correttivi, in una situazione in cui dai fallimenti delle imprese industriali emerge che al primo posto tra le principali cause c'è l'elevato costo dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

LE TUTELE

Vulnerabili

Con un emendamento voluto dalla Lega alla Camera, poi ratificato ieri dal Senato, sono state rafforzate le tutele per i clienti vulnerabili, ossia degli over 75, dei percettori di bonus sociali, di quanti beneficiano della legge sulla disabilità e per tutti gli utenti delle isole minori non interconnesse, e di strutture abitative di emergenza.

ELETTRODOMESTICI

Bonus senza click day

Il decreto riscrive di fatto il bonus elettrodomestici introdotto dalla legge di bilancio e che prevede un contributo fino al 30% del prezzo fino a un massimo di 100 euro, che può salire a 200 per le famiglie con Isee fino a 25mila euro. La novità è che non ci sarà il click day ma lo sconto in fattura e a gestire il bonus sarà la piattaforma Pago Pa.

RINNOVABILI

Comunità energetiche

Per far crescere il ricorso alle rinnovabili la qualifica di socio o membro delle comunità energetiche viene estesa anche alle aziende territoriali per l'edilizia residenziale, agli istituti pubblici di assistenza e beneficenza, alle aziende pubbliche per i servizi alle persone e ai consorzi di bonifica.

TRANSIZIONE GREEN

Stanziate 600 milioni

Il decreto stanZIA 600 milioni di euro per l'anno in corso da utilizzare per sostenere la transizione energetica delle imprese. Stanziamento coperto con le aste CO2. Ai clienti non domestici in bassa tensione con potenza superiore a 16,5KW viene poi azzerato per sei mesi la componente Asos degli oneri generali per sostenere le rinnovabili.

200 euro

L'AIUTO ALLE FAMIGLIE

Il decreto introduce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei nuclei familiari con Isee fino a 25mila euro.

Il provvedimento con gli aiuti per i nuclei familiari e i vulnerabili approvato ieri in via definitiva a Palazzo Madama



Peso: 1-5%, 6-36%